

Autunno  
italiano

Vivere oggi

Cinesi di Prato in difficoltà  
Sono 10mila i licenziati

La crisi pesa anche sulle imprese cinesi del distretto pratese. Negli ultimi sei mesi, per la prima volta in 15 anni, è negativo il saldo fra ditte avviate e aziende cessate dagli imprenditori orientali: 218 unità in meno. Lo confermano dai dati dell'Osservatorio provin-



La crisi investe anche i cinesi di Prato

ciale sul lavoro. Gran parte dei 10.800 cinesi residenti in città sono stati licenziati e riassunti con forme alternative di contratto. Un quinto degli occupati del comparto dell'abbigliamento - per il 96% nati in Cina - in un anno ha cambiato più di un lavoro. Per l'Osservatorio, la crescita del tempo determinato fra i cinesi presenta una percentuale a 4 cifre: il 1.700% in 12 mesi.

→ **Al ministero dello Sviluppo** in settimana arrivano le vertenze più calde

→ **Si inizia con Eutelia** Mercoledì i dipendenti della Fiat si fermano in tutta Italia

# Omega e le altre Tra trattative e scioperi sfilano la crisi italiana

Omega, Alcoa, Fiat, Eridiana, Merloni, Omsa... e l'elenco potrebbe continuare. L'Italia della crisi sfilano al ministero dello Sviluppo. Ma è solo una parte. Si apre una settimana di tavoli e vertenze. E di proteste.

FELICIA MASOCCO  
ROMA

Dalla finestra di San Pietro il papa ha citato la Fiat e l'Alcoa, due vertenze delicate per i numeri, per le dimensioni per il tipo di produzione che fanno. Sono la punta di un iceberg, se è vero, ed è vero, che in un anno 1 milione di lavoratori ha fatto ricorso alla cassa integrazione e che complessivamente sono due milioni i disoccupati censiti dall'Istat nel 2009, in crescita esponenziale rispetto al 2008. Ad essi vanno aggiunti tutti quelli che, sfiduciati e scoraggiati, un lavoro non lo cercano neanche più e spariscono da ogni censimento. E le piccole, piccolissime imprese che falliscono nel silenzio, come quella in cui lavorava Sergio Marra che depresso dopo il licenziamento si è dato fuoco ed è morto.

Di Fiat, Alcoa, Eutelia si discute questa settimana al ministero dello sviluppo economico. Sindacati, im-

prese e governo cercano soluzioni. Sono tavoli che nessuno ha «regalato», ci sono voluti scioperi, occupazioni, blocchi di strade, pernottamenti sui tetti dei capannoni per vedere il governo uscire dall'attendismo, convinto - come disse Berlusconi nel maggio scorso - che la crisi sia principalmente «psicologica». Ieri il ministro del lavoro Maurizio Sacconi ha scaricato quasi tutto sulle imprese e sulla loro mancanza di «responsabilità sociale».

Ieri in piazza San Pietro c'era un drappello di lavoratori di Alcoa, domani verranno a Roma in 500, per se-

## A Bologna Oggi si fermano ad Eridiana. Mobilità per 600 dipendenti

guire la loro vertenza da vicino. La multinazionale americana dell'alluminio ha minacciato di chiudere entro il 6 febbraio gli stabilimenti italiani, quello di Portovesme e quello di Fusina (Venezia), sono duemila i posti a rischio. Le procedure per la cassa integrazione sono già state avviate. L'ultimo incontro al ministero si era chiuso con l'impegno che il Consiglio dei ministri se ne sarebbe occupato il

5 febbraio: troppo tardi, per i lavoratori che hanno ottenuto l'anticipo del tavolo solo dopo aver occupato l'aeroporto di Cagliari.

### OMEGA, FIAT E LE ALTRE

Domani all'ordine del giorno c'è invece il gruppo Omega (Eutelia, Agile, Phonemedia, Answer), al centro di un'intricata vicenda di passaggi di mano con tanto di blitz dell'ultimo proprietario fattosi passare per poliziotto per irrompere negli uffici occupati dai dipendenti. Sono in 3100 a rischiare il posto, da 6 mesi sono senza stipendio e lottano senza fermarsi, l'ultima protesta la settimana scorsa a Roma. Il sindacato chiede che - quantomeno - le istituzioni pubbliche mantengano le loro commesse al gruppo di telecomunicazioni.

Mercoledì i dipendenti della Fiat scioperano in tutta Italia per 4 ore. La protesta è unitaria, di tutti i sindacati (cosa più unica che rara ultimamente). Ad arroventare il clima un paio di fatti: la conferma della chiusura dello stabilimento di Termini Imerese nel 2012, e l'annuncio della cassa integrazione per due settimane per 30mila dipendenti in tutti gli stabilimenti. Decisione, questa, data il giorno dopo la distribuzione di un dividendo agli azionisti. Se ne parla venerdì, sempre al ministero per lo Sviluppo, soprattutto per verificare la consistenza delle 7 manifestazioni interesse arrivate per lo stabilimento siciliano. Dala Sicilia all'Emilia: oggi sciopero ad Eridiana, l'azienda avvia la mobilità (leggi licenziamento) per 600 lavoratori e non intende concedere neanche un rinvio della discussione per cercare una soluzione. L'elenco è lunghissimo, accanto a vertenze irrisolte come la Merloni, ce ne sono di nuove come la Omsa, storico marchio di collant che del gruppo Golden Lady, la cui sede di Faenza è minacciata dalla chiusura. È invece in liquidazione la ex Sat, azienda metalmeccanica della provincia di catania. I 157 lavoratori chiedono di essere ricollocati e, nell'attesa, il prolungamento degli ammortizzatori sociali.

## In difficoltà

Vinyls, saltano gli accordi  
Da oggi 300 operai in cig

Continua la mobilitazione a Porto Marghera e Porto Torres per la vertenza «Vinyls Italia». Da oggi scatta la cig per 300 operai del sito veneziano. «Gli accordi firmati al ministero sono stati stracciati - denuncia Alberto Morselli, segretario di Filctem-Cgil. Se la situazione non cambia manifesteremo a Roma in concomitanza con il tavolo ministeriale».

## Confapi: le piccole imprese o licenziano o chiudono

«Lavoratori e Pmi sono sulla stessa barca». Lo ha dichiarato Paolo Galassi, presidente di Confapi «La crescita del numero dei disoccupati è la diretta conseguenza delle difficoltà che stanno vivendo le aziende di minori dimensioni, molte delle quali costrette a ridimensionamenti del personale per evitare la chiusura».

## Finmeccanica: 2010 difficile Per 1500 un futuro a casa

Finmeccanica, reduce da un 2009 migliore delle stime, prevede un 2010 difficile. Sebbene i ricavi resteranno invariati, l'utile operativo e il flusso di cassa caleranno e 1.500 lavoratori dei settori aeronautico, trasporti, elettronica per la difesa e spazio potrebbero ritrovarsi in cig.

## Upim, raggiunto un'intesa Rientrano gli esuberanti

È stato raggiunto l'accordo per i 2.200 lavoratori Upim, dopo l'acquisizione da parte della Coin-Ovieste. Dopo due giorni di trattative l'azienda ha rinunciato a dichiarare esuberanti e manterrà tutti i punti vendita. Restano aperti i problemi dei 220 impiegati della sede di Milano.